

Giuseppe Maiolo e Giuliana Franchini

CIRIPÒ

GATTO FIFONE

Sette storie scacciapaura
per bambini coraggiosi

Illustrazioni
RAFFAELLA
BOLAFFIO



Erickson

Se pensate di sapere tutto sulla paura, tenetevi forte: le avventure di Ciripò vi sorprenderanno. Non per nulla, è il gattino più fiffone di tutta Gattopoli! Lui sa tutto della paura: a volte arriva nei suoi sogni cavalcando un mostro dagli occhi fiammeggianti, un fantasma sghignazzante, oppure lo assale a tradimento bloccandolo di fronte a una situazione sconosciuta, a un litigio pesante o a una prova da affrontare. Per fortuna, Ciripò non è mai solo!

Gli autori, psicoterapeuti dell'età evolutiva, lo accompagnano in ogni passo, divertendosi a impersonare di volta in volta una saggia nonna gatta, un dottore distratto, un'acuta psicogattologa, un riccio pasticcione. Vivendo insieme a loro mille avventure paurose, tutti noi, grandi e piccini, impareremo l'importanza di riconoscere la paura ed esorcizzarla, utilizzando ogni risorsa a nostra disposizione per combatterla.



Ascolta 4 storie
raccontate dall'autore

€ 15,50

ISBN 978-88-590-1734-9



9 788859 017349

www.erickson.it



INDICE

Cari lettori...	9
STORIA 1	
Boscogrande	11
STORIA 2	
Bucoscuro e i pensieri cattivi	25
STORIA 3	
Il Torrente del Vento	41
STORIA 4	
La Torre vecchia	55
STORIA 5	
La gita di Scuolagatta	71

STORIA 6

L'Abissino e Beccaciyetta

85

STORIA 7

Il Palio del Topo

101

CARI LETTORI...

Queste nuove avventure di Ciripò parlano delle paure. Sappiamo che sono un tema comune a tutti i bambini perché la crescita è fatta di scoperte e di tante cose nuove da affrontare. È inevitabile provare paura, così come è impossibile non sentirsi insicuri.

Compito dell'adulto è accompagnarli, sostenerli e aiutarli a diventare più autonomi e indipendenti. I piccoli hanno bisogno della nostra presenza autorevole e rassicurante, ma anche della nostra mediazione tra il loro mondo e la realtà. Per dare un senso a quello che accade attorno a loro e superare le paure evolutive ai bambini sono di aiuto la fantasia e l'immaginazione, piuttosto che le spiegazioni razionali.

Le fiabe, i racconti fantastici e le storie di magia hanno da sempre svolto la funzione di parlare ai bambini, ma anche agli adulti, della vita e dei suoi travagli, delle difficoltà e dei problemi che di solito evocano paura e inquietudine, ansia oppure vera e propria angoscia.

La psicoanalista Verena Kast, grande studiosa dell'utilizzo delle fiabe anche come forma terapeutica, nel suo libro *Le fiabe di paura* (2007) sostiene: «Non esiste quasi fiaba che non tratti della paura e, considerato che le fiabe offrono sempre una soluzione evolutiva a problemi che sono tipicamente umani, occorre ricordare che ogni evoluzione è legata alla paura e al suo superamento».

Con lo stesso obiettivo abbiamo scritto le nostre storie. Il protagonista è sempre Ciripò, il micio fifone e preoccupato di tutto. Così, come ogni

storia di magia che si rispetti, abbiamo affidato a quel gattino il compito di affrontare le paure e superarle attraverso varie prove ed esperienze. Perché lo ricordiamo: più che insistere col dire al bambino che deve essere coraggioso e non farsi prendere da preoccupazioni inutili, è importante che riesca a riconoscere da solo i propri timori e li superi, li trasformi.

Questo processo, che è squisitamente psicologico e tutto interno — come dimostrano gli studi e le ricerche sulla fiaba — viene attivato proprio dalle narrazioni fantastiche, le quali consentono a ogni bambino bloccato da piccole-grandi paure di credere nelle proprie risorse e sviluppare quella resistenza necessaria per affrontare le prove e le difficoltà. Le fiabe offrono l'opportunità di accrescere la fiducia che ci fa andare avanti e ci consente di aumentare la stima in noi stessi.

Nelle avventure di questo libro incontreremo Ciripò alle prese con le paure più frequenti e comuni. Sarà importante leggere le storie al bambino o raccontargliele liberamente, inventando le voci e utilizzando la mimica facciale e del corpo. Con l'insostituibile *lieto fine*, le sette fiabe lo aiuteranno a comprendere le sue preoccupazioni, trovando strategie e strumenti utili per superarle.

Continuiamo a sostenere l'importanza che i genitori accettino, senza sminuirle o negarle, le paure del proprio figlio e i tempi necessari per liberarsi da esse.

Le registrazioni audio di quattro favole contenute nel libro sono un suggerimento di lettura drammaturgica per l'adulto, possono considerarsi uno strumento aggiuntivo da dare al bambino insieme alle illustrazioni che accompagnano il testo.

Ma ci teniamo a sottolineare l'importanza di leggere le storie con la propria voce. Stare accanto al bambino e raccontare di persona usando tutte le voci e le smorfie possibili significa accompagnarlo nella crescita.

La presenza fisica e l'impegno di chi narra immedesimandosi nei protagonisti e nelle loro peripezie consegna al bambino la precisa convinzione che mamma o papà sono vicini, lo capiscono e insieme percorrono lo stesso viaggio.

Buona lettura!

Giuliana e Giuseppe

– STORIA 1 –

Boscogrande



Inquadra il **QR Code**
e ascolta la storia.



In una grande regione del Nord, sconosciuta a molti e visitata da pochi, sorge il villaggio di Gattopoli. È un piccolo paese abitato da colonie di gatti che risiedono lì da secoli e secoli. Si estende in una valle circondata da alte montagne tra cui Montealto, la Montagna del Coraggio e la Rocca delle Aquile. Alle pendici di quella catena montuosa c'è Boscogrande, un bosco enorme che si estende a perdita d'occhio. A Sud ci sono le Colline delle Capre. Lì, su un Altopiano, si erge un vecchio **castello** diroccato. A Ovest il paese è chiuso dal Torrente del Vento, che lambisce il villaggio e sfocia nel grande Mare dei Pensieri Pensati.



Ai margini del paese, in una piccola casetta bianca con le persiane verdi, vive Ciripò, un gattino tutto nero, dalle orecchie alla coda. Sono **neri** i lunghi baffi sottili che alle volte si impigliano nelle frange delle tende. Nere sono le orecchie, la coda e le zampette veloci... Solo sul musetto Ciripò ha un ciuffo di peli chiaro chiaro che sembra abbia appena bevuto una tazza di panna. Ma è l'unica parte chiara che si può vedere di notte. Perché, tutto nero com'è, nessuno lo vede arrivare, nessuno lo sente, nessuno si accorge di lui quando corre da una stanza all'altra. Di notte, al buio, sembra un'ombra che si muove furtiva.

Ciripò è un gattino vivace, ma anche molto **timido e insicuro**. È preoccupato di tutto o, meglio, ha un sacco di paure! Ha paura del buio e della notte, del giorno e del caldo, delle formichine silenziose e dei passerini che cercano un chicco di grano. Ha paura della pioggia e del vento. Alle volte, ha paura anche della propria ombra quando c'è il sole. Insomma, ha paura di tutto! Non bastano le parole che la mamma gli dice per rassicurarlo: «Ma, Ciripò, perché hai paura di tutto? Che motivo c'è, amore della mamma? Ci sono io che ti difendo».

Invece basta un rumore improvviso, un'ombra che si muove e Ciripò va a rintanarsi nell'angolo più nascosto della casa. È così impaurito che se ne sta sempre attaccato alla coda della mamma. È vero che i gattini, quando sono piccoli, sono **pavrosi**, ma Mammagatta pensa che quel suo figliolo sia proprio un disastro. Papàgatto, un gattone dal bel mantello grigio macchiato di nero e due occhioni neri, è un tipo severo e di poche parole. Quando torna a casa stanco è irritabile e non vuole sentire né rumori né

capricci. Pretende silenzio e non ama essere disturbato mentre mangia le prelibate sardine preparate da Mammagatta. Anche lui non riesce a capire quel figliolo così pauroso e timido. Ciripò se ne sta per ore sul divano oppure, quando papà lo chiama per portarlo con sé a caccia, scappa a **nascondersi** dietro l'armadio. Più di tutto, ama stare con la mamma, farle compagnia, ascoltare le lunghe conversazioni delle gatte del vicinato dietro alla quercia vecchia del giardino. La mamma lascia fare anche se, spesso, lo incoraggia ad andare a giocare con i suoi compagni. Un giorno, al culmine della sopportazione, pensa di accompagnarlo dal dottor Gattipirina, un gatto molto saggio che risolve da sempre i problemi degli abitanti del luogo. Ma Ciripò ha **paura** anche di lui e non ne vuole sapere. Così, quando la mamma gli dice di seguirlo, va a nascondersi dentro un vecchio scatolone e per un giorno intero non si fa trovare. Allora Mammagatta ci va da sola e Gattipirina, dopo averla ascoltata, le dice: «È un caso complicato, difficile da risolvere! Non ho la bacchetta magica e, senza parlare con Ciripò, non posso fare nulla».

La mamma è perplessa, ma Gattipirina è irremovibile: solo se Ciripò lo vorrà, sarà possibile aiutarlo.

Ci vogliono molta **pazienza** e molte insistenze, finché un giorno Mammagatta riesce a convincere Ciripò ad andare a parlare con il dottore. Insieme, mamma e gattino vanno nel suo studio. Lo trovano con il muso affondato in un librone polveroso, circondato da carte geografiche e appunti. Ci vuole un po' perché si accorga di loro, preso com'è dai suoi studi, ma dopo qualche richiamo saluta Ciripò con affabilità e calore. Poi gli fa delle



domande precise e chiede alla mamma di lasciarli soli. Ciripò, impaurito come non mai, se ne sta raggomitolato su se stesso con gli occhi bassi e il codino tra le gambe.

Ascolta Gattipirina che, con calma, gli chiede: «Vuoi davvero superare le tue paure e **vincere la tua insicurezza?**».

«Ce... Ce... certo che lo vo... vo... voglio! Ma... co... co... come faccio, dottore?» risponde con un fil di voce.

«Se vuoi, ci riesci. Se vuoi diventare grande, allora lo diventi! Perché tu hai paura di crescere, Ciripò, una grande paura che alimenta tutte le altre paure. Per **crescere**, devi superare alcune prove».

«Qu... quali?» balbetta il gattino.

«Devi fare un viaggio. Attraversare Boscogrande e salire sulla Montagna del Coraggio. Io ti potrò accompagnare fino a un certo punto, fino alle falde della montagna».

«E... p... poi?»

«Poi dovrai andare da solo. Prima di salire, però, ti darò una carta geografica, una borraccia d'acqua di rose e un sacchetto con una pietra dura. Ti potranno essere utili durante il percorso. La carta geografica ti servirà per orientarti, la borraccia per bere solo un sorso, quando avrai sete, e la pietra dura per metterla in bocca quando avrai paura».

Ciripò è sempre più titubante e chiede: «Ma ci riuscirò?».

«**Se vuoi, ci riesci**. Se vuoi diventare grande, allora lo diventi!» ripete il dottore, solenne.

Ciripò capisce che non c'è altro da aggiungere e che quelle sono le prove da fare. Allora Gattipirina, guardandolo negli occhi, aggiunge con voce decisa: «Dovrai trovarti il settimo giorno del mese davanti al settimo platano del viale del Parco dei Tigli. Dovrai partire al mattino presto, prima che levi il sole»

«Ma... do...do... dottore! È ancora buio e **io ho paura!** Non ci riesco!»

«Se vuoi, ci riesci. Se vuoi diventare grande, allora lo diventi!» Non sono possibili altre discussioni, anche perché Gattipirina rituffa il muso nel suo librone e non sente più nulla.

Arriva così il giorno stabilito. La notte precedente, Ciripò non ha chiuso occhio. È ancora buio, quando Mammagatta lo tira per un orecchio e lo accompagna all'**appuntamento**. Attraversano le strade della città addormentata. Attraversano il lungo viale dei platani e cercano il luogo dell'appuntamento. Non è facile capire qual è l'albero giusto, ma, alla fine, lo trovano e aspettano Gattipirina. Aspettano a lungo, in realtà, perché il dottore a volte dimentica ciò che deve fare e vaga a zonzo per la città senza meta. Dopo alcune ore, comunque, ecco arrivare Gattipirina e, come era nei patti, Mammagatta si allontana.

Il dottore fa un cenno al gattino e comincia a camminare avanti. Dopo un bel po' di **strada**, raggiungono la settima collina, la più alta e ripida. Prendono il sentiero che sale a destra e che si inerpica lungo il fianco del monte, poi girano attorno alla roccia degli spiriti che svetta a strapiombo sopra la periferia della città. Salgono ancora.

Ciripò procede con difficoltà, tremando e miagolando piano perché il sentiero è stretto e pieno di sassi appuntiti che ingombrano il cammino. Cerca di non perdere di vista il dottore, mentre sente l'aria farsi sempre più fresca e leggera. Ogni tanto si ferma a prendere fiato, mentre Gattipirina lo invita a camminare più svelto. Ma ci sono cespugli pieni di spine, rovi, arbusti secchi, aghi pungenti che gli fanno male alle zampe. **Stanco** morto, più di una volta il micio sente l'impulso di tornarsene indietro, ma non fa a tempo a tirare fuori la mappa che il dottore, davanti a lui, gli ricorda: «Non puoi

andartene! La mappa ti servirà ad attraversare il bosco, non a tornare indietro».

Dopo qualche ora, Gattipirina si ferma, si guarda attorno e annuisce. Poi saluta Ciripò con un gesto e in quattro agili salti scompare dietro una fitta rete di cespugli. Ciripò si ritrova **improvvisamente solo** nella boscaglia. Rimane fermo, con il fiato sospeso. Vorrebbe gridare, chiamare la mamma, piangere disperato. Ma non ci riesce.

Cerca un passaggio dove infilarsi e, con la testa bassa, coprendosi la fronte con le orecchie, si inoltra in un pertugio fitto di rami e cespugli, oscuro e tenebroso. Ciripò non ha nulla con sé che possa servire ad aprirsi la strada. Si sta graffiando dappertutto e da più parti già sanguina, ma la paura è così grande che non gli fa percepire più di tanto il **dolore** delle ferite.

Raccoglie un bel pezzo di legno lungo e grosso e comincia a usarlo per farsi largo. Quando la vegetazione gli sembra diradarsi, sente l'eco di una **voce severa** che dice: «Attento, piccolo gatto nero, sei nel Boscogrande! Non sai che non si può entrare perché questo è un posto fatato?».

«Non... sì... p... p... può entrare?» risponde Ciripò. «Ma me lo ha ordinato il dottore... E tu chi sei? Non ti vedo!»

«Sono la Guardiana di Boscogrande» sibila la voce che assomiglia al vento freddo delle nevi. «Tu non puoi vedermi, anche se sono qui, tra i cespugli!»

«Ohh! Signora Guardiana, mi aiuti! Ho tanta paura e il dottore mi ha detto che devo attraversare questo bosco infinito».

«È un'impresa che è riuscita a pochi, solo a quelli che l'hanno veramente voluta. Io sono qui per impedire che entri chi non è davvero interessato. Tu, lo sei?»

«Sì, ma ho paura!»

«Per passare, dovrai pagare un **pedaggio**, piccolo moccioso! Tu che cosa puoi darmi?»

«Non ho che una carta geografica, dell'acqua di rose e una pietra dura!»

«Prenderò la tua carta geografica!» dice la Guardiana del Bosco. Ciripò non fa in tempo a dire nulla che già vede scomparire quella carta che il dottore gli ha dato per orientarsi. Spaventato, grida alla Guardiana che ora non troverà più la strada per uscire dal bosco. Ma nessuno risponde e tra gli alberi cala di nuovo il **silenzio**.

Ciripò non sa cosa fare. Si rimette in marcia a fatica, cercando di aprirsi un varco tra i cespugli. Lotta con tutte le **forze** per scavalcare una grossa quercia caduta a terra, piena di insetti. Poi, improvvisamente, sente un boato, un rumore fortissimo e un odore intenso di bruciato. Si stringe nel pelo tutto bagnato in preda al terrore.



Pochi metri davanti a sé, vede una massa verde e informe al di sopra della quale sembra ci siano due occhi di fuoco. Un altro boato simile a un tuono del **temporale** e quella massa verde urla: «Cosa fai, qui, intruso? Chi ti ha portato?».

«Ne... ne... nessuno... sono qui da solo, sì... sì... signore», balbetta Ciripò.

«Non sai che non è permesso venire in questo posto?»

«De... de... devo attraversare il Bosco per salire sulla Montagna del Coraggio. Me... me... me lo ha ordinato il dottore».

«Che dottore e dottore! Qui comando io» tuona ancora il **mostro** dagli occhi di fuoco. «Dovrai pagare per questa tua trasgressione!».



Ciripò trema come una foglia al vento di tramontana. Non sa dove andare a nascondersi, anche perché quell'ammasso verde e indefinibile si sta avvicinando. Indietreggiando, il gattino cerca con tutte le proprie forze di far capire che ha dell'**acqua di rose** nella sua borraccia e che può dargliene un sorso da bere.

Il mostro verde, allora, si ferma e allunga delle strane e lunghissime braccia piene di foglie e di aghi di abete. Gli strappa dalle mani la borraccia con l'acqua di rose. Se la porta verso una piccola fessura, che deve essere la bocca, e si scola l'intero contenuto.

Improvvisamente, quel mostro spaventoso e senza forma cade all'indietro facendo un gran fracasso e abbattendo una dozzina di alberi secolari. Ciripò è incredulo. Non se l'aspettava, ma prova un **sollievo** impensato: con la caduta del mostro si è aperto un varco nella boscaglia e ora può proseguire con più facilità.

Va avanti. Cammina ancora per ore e ore, ma riesce a fare solo pochi metri. A un tratto, si ritrova a salire lungo un pendio ancora più ripido e scivoloso, su cui probabilmente non è mai passato nessuno. Mentre sale, senza sapere se quella sia la strada giusta, scorge da lontano la **sagoma scura di un lupo** che si aggira affamato. Si ferma impietrito perché, se il lupo dovesse scoprirlo, sarebbe la sua fine. Non sa cosa fare e comincia a tremare.

Le sue orecchie vibrano sulla testa. I baffi sottili sono diventati duri come l'acciaio. Comincia a battere i denti, facendo un rumore incredibile. Ancora un minuto e il lupo lo sentirà di sicuro. Allora gli torna in mente la pietra dura che gli ha dato Gattipirina e se la mette in bocca. Tenendola stretta non sbatte i denti e non fa rumore. Ma non solo. Sente, come per magia, di



avere una forza interna e nelle zampe che lo renderà velocissimo. Allora fa un salto, poi ne fa un altro e un altro ancora, fino a salire su uno spuntone roccioso. Da lì si tuffa su un terrapieno e poi **corre quasi volando** lungo un sentiero di cespugli bassi. Si accorge di essere ormai fuori pericolo, lontano dal lupo, e rallenta l'andatura. Anzi, si ferma. Guarda indietro e davanti, a destra e a sinistra. È solo. C'è soltanto il vento che fischia tra i rami. Ciripò, allora, continua il suo cammino e, raggiunto uno sperone di roccia, vede che è arrivato nel punto più alto del bosco, dove gli alberi sono scomparsi e la vegetazione è diventata bassa e secca. Ha raggiunto la **cima** della Montagna del Coraggio, quella di cui gli ha parlato Gattipirina.

Ce l'ha fatta! Rimane a guardare dall'alto il percorso e si sente felice. Ora non deve far altro che tornare indietro. Dopo aver ripreso fiato per un momento, comincia di corsa la **discesa**. È così leggero e contento che in poco tempo, a balzelloni, si ritrova su una collina verdissima e piena di fiori che gli sembra un paradiso. Dappertutto un **profumo** delizioso di lavanda e di viole, un cinguettare di passeri, un gorgheggiare di merli e di canarini che sembrano accoglierlo con gioia dopo un così lungo viaggio. Si ferma a riposare su un poggio e si accorge che è ormai pomeriggio. Il sole è caldo e Ciripò si guarda attorno. Riconosce i giardini del quartiere, le case lungo il fiume. Vede la piccola casa bianca dove vive con i suoi genitori e tira un **sospiro di sollievo** per essere arrivato sano e salvo, ma soprattutto cambiato. Si sente, infatti, diverso e gli esce dal petto un miagolio nuovo, più deciso e quasi adulto. Sembra ormai quello di un gatto forte e sicuro, che può affrontare la vita e gli altri gatti senza più paure.



– STORIA 2 –

Bucoscuro e i pensieri cattivi







Non molto distante dalla casa di Ciripò, a Gattopoli, c'è Boscogrande: un bosco enorme, infinito, di cui nessuno conosce i confini perché mai uomo o animale lo hanno attraversato. È fitto fitto, pieno di abeti secolari con **grandi rami** che toccano il cielo. D'inverno, quando nevicata e tutto Boscogrande viene sommerso dalla neve, ogni albero sembra indossare un lungo **mantello bianco**. Sotto, nel fitto della boscaglia, dove a fatica arrivano i raggi del sole, ci sono felci dalle foglie sottili, ma forti come piccole spade, e tappeti di edera di un verde intenso e pieno. In certi momenti, ma solo in momenti speciali, Boscogrande si colora di minuscoli ciclamini che, come tanti bottoni colorati, fanno capolino nel sottobosco imbiancato e diffondono per giorni un profumo intenso e particolare.

Gli abitanti del paese vicino, ma anche quelli che vivono lontano, appena sentono il profumo dei **ciclamini** vanno a vederli, soprattutto di primo mattino. In punta di piedi, per non disturbare i piccoli fiori che si aprono dopo

la notte, osservano le gocce di rugiada che, come piccole perle, salutano il giorno prima di evaporare. Ogni volta si meravigliano nel vedere quante siano le **corolle dei fiori** che si aprono. Ma, soprattutto, hanno imparato a lasciarli dove si trovano, perché sanno che solo così li potranno rivedere anche a distanza di anni. Tutti conoscono la regola e la rispettano. Anche Ciripò.

Proprio nel periodo in cui sbocciano i ciclamini, a casa di Ciripò accade qualcosa di inaspettato e particolare.

Una mattina, appena sveglio, quando ancora non ha aperto tutti e due gli occhi, ma sbadigliando si è stiracchiato tutto, Ciripò sente delle voci provenire da una stanza vicina. Dapprima non riesce a capire bene cosa stia succedendo. Poi allunga le orecchie, le fa ruotare a 360 gradi come due antenne sensibili e, piano piano, si accorge che quelle voci sono dei suoi genitori. Stanno parlando e neanche a bassa voce. Allora ascolta con attenzione, cercando di capire cosa stiano dicendo. Non è facile, ma intuisce, con non poca meraviglia, che **stanno litigando**.

Mammagatta miagola stridula e veloce. Alle volte alza il tono e si capisce che è arrabbiata. Papàgatto sta zitto, poi d'un colpo tuona e il suo miagolio è così forte che gli fa tremare il pelo, come quando lo rimprovera per una marachella. Ciripò non li ha mai sentiti litigare così. Mai li ha visti così **arrabbiati**. Solo se combina qualcosa, papà fa un miagourlone severo e potente che farebbe scappare impaurito anche Tobia, il boxer ingrugnato che abita accanto a casa loro.

Ciripò rimane per tutto il tempo a origliare alla parete, per capire con chi ce l'abbiano. Perché sicuramente stanno litigando a

causa sua. Si ricorda, infatti, di aver rubato qualche giorno prima un osso di pollo dalla ciotola di papà. Deve essersene accorto. Poi, d'un tratto, silenzio. Un **silenzio atroce** che fa ancora più paura delle urla. Ciripò sente un rumore forte di vetri che quasi si rompono e capisce che il papà è uscito sbattendo la porta del giardino. Il gattino rimane silenzioso e immobile, acciambellato su se stesso. Abbassa le orecchie e nasconde il musetto sotto la zampa, quasi a proteggersi. Vorrebbe **piangere** e gridare, ma trattiene il respiro e, quasi paralizzato, resta fermo fino a che non viene la mamma a chiamarlo per dirgli che il latte della colazione è pronto nella sua tazza bianca.

Ciripò, quella mattina, va a scuola malvolentieri. Anziché pensare a quello che dice la maestra, ricorda i miagolii rabbiosi di papà e di mamma. Ripensa alla loro discussione, cercandone i motivi. All'uscita da scuola, poi, la sua **agitazione** aumenta. Gattostriato, il suo migliore amico, gli racconta in gran segreto che suo padre è andato via di casa da una settimana. Poveretto! Miagola con un filo di voce per non farsi sentire da nessuno. Al culmine della disperazione, gli confida anche che papà ha conosciuto un'altra gatta e ora sta con quella.

Ciripò sente una stretta al cuore. Si fa ancora più **triste** e allo stesso tempo agitato. Ha una reazione strana: raddrizza la coda e anche il pelo, come se fosse in pericolo e avesse visto un cane enorme davanti a sé.

Tornato a casa, non riesce a fare proprio nulla. Papà non si vede e lui rimane tutto il tempo ad aspettare davanti alla grande porta sul giardino. Aspetta e aspetta. Nulla. È solo a tarda notte che

Papàgatto rientra. Allora Ciripò tira un lungo sospiro di sollievo. Ma non si addormenta: resta sveglio per tutta la notte. Non chiude occhio e tiene ben aperte le orecchie.

Si dice: «Se io sto attento, ma proprio attento, anzi attentissimo a papà, quello che è accaduto a Gattostriato a me non accadrà! Questa è la soluzione: **il controllo**. Se lo controllerò bene e non mi sfuggirà nulla, papà non se ne andrà mai».

In questo modo, Ciripò diventa il controllore speciale o, meglio, una vera e propria guardia del corpo di Papàgatto. Senza che lui lo sappia.

Lo osserva ogni momento. Non smette di tenergli puntati gli occhi addosso. Fin dal primo mattino, lo guarda mentre pettina i suoi lunghi baffi e osserva il rito della pulizia. Non gli sfugge nulla. Neanche un gesto.

Talvolta, se mamma e papà miagolano da soli alzando un po' il tono della conversazione, subito si infila con una scusa qualsiasi tra le loro zampe, facendo finta di rincorrere una mosca che non c'è. **Cerca di distrarli**, li interrompe per non farli litigare.

Quel guardare continuamente, quell'attenzione estrema, però, lo fanno diventare teso, agitato, ansioso. Ormai è sempre contratto. Tutto il corpo è come una corda di violino, coda compresa. La tiene rigida rigida che sembra **un punto esclamativo**. È come un'antenna con la quale cerca di cogliere ogni rumore e percepire ogni parola che dicono i suoi. Alle volte è così tesa che gli fa male. Poi, un bel giorno, a forza di tenerla rigida, la coda comincia a vibrare. Dapprima lievemente, poi con fare ritmico. Sembra che voglia segnalare qualcosa e invece non vuole dir nulla.



All'inizio, Ciripò cerca di controllarla, ma ben presto diventa impossibile. Qualsiasi cosa faccia, **la sua coda vibra** ancora prima di lui. Trema senza motivo.

In un primo momento, Gattamaestra si limita a richiamarlo, poi, però, prende a sgridarlo perché quella coda distrae i suoi compagni facendoli ridere. La maestra non ci mette molto a capire che Ciripò ha un problema serio. Si tratta di un tic!

Allora chiama i genitori, chiedendo loro cosa stia accadendo. Non riesce proprio a capire il perché di quella agitazione e di quella coda in **continuo movimento**. In fondo, Ciripò è sempre stato un gattino tranquillo, capace di stare con gli altri. Neanche i genitori di Ciripò sanno spiegarsi quello strano fenomeno. La maestra, allora, consiglia loro di tranquillizzare il gattino. Ma non c'è verso di calmarlo e rassicurarlo. Più il tempo passa e più

il piccolo gatto nero diventa inquieto, agitato e quel disturbo della coda sempre più evidente.

Accade poi che un giorno o, meglio, un pomeriggio, quando i suoi genitori sono fuori e tardano a rientrare, Ciripò, sempre più nervoso, decide di andare a cercarli. Gira tutta la città, con la coda sempre ritta e vibrante. Poi attraversa il parco e arriva all'inizio di Boscogrande. È in **ansia**. Non sa a cosa pensare. Senza rendersene conto, si addentra nella fitta boscaglia.

Ha mille pensieri, i più terribili, che gli rotolano in testa e fanno un gran rumore. Cammina a lungo senza sapere dove andare. Triste e, nello stesso tempo, agitato. A un certo punto, stanco e sudato, si ferma e comincia a piangere piano. Le lacrime scendono da sole inzuppando il suo corto pelo nero. È una scena **tristissima**, tanto triste che anche gli uccellini del bosco smettono di cinguettare, le lumache di strisciare e le api di succhiare il nettare. Non si può dire quanto tempo passa, ma, d'un tratto, Ciripò si accorge che qualcuno vicino a lui sta parlando: «Ehi, tu! Piccolo, perché piangi? Ehi... ehi... mi senti?».

Ciripò alza la testa e si guarda attorno, ma non vede nulla. Allora sente di nuovo la vocina e dice, meravigliato: «Ma chi sei? Dove sei? Cosa vuoi, da me?».

«Sono qui, sono **Ciclamina**, la piccola osservatrice del bosco! Non mi vedi?»

Ciripò guarda meglio e si accorge che accanto a lui c'è un piccolissimo fiore cresciuto nel sottobosco. È uno di quei ciclamini che riempiono Boscogrande in primavera. Ora la primavera è quasi

alla fine e ne sono rimasti pochi. Ciclamina ha i petali piccoli e delicati di un colore intenso che si muovono lentamente.

Ciripò non ha mai conosciuto qualcuno che, per lavoro, non debba far altro che osservare. Incuriosito, si inchina quasi fino a terra e la sfiora con il nasino umido, ancora bagnato dalle lacrime versate.

«Oh! Ma sei così piccola! Come fai a **osservare** tutto ciò che accade a Boscogrande, tu, così piccina?»

«Eh, da qui si vede tutto. E poi io sento le **vibrazioni**. Della terra, dell'aria, degli odori... così so sempre quello che succede, anche quando un evento si svolge molto distante da qui. Ma tu, cucciolo, perché piangi? Ti ho sentito arrivare da lontano e ho percepito che c'era qualcosa che non andava. Devi avere un gran tormento! Spiegami! Forse ti posso **aiutare**».

Ciripò è perplesso. Non è convinto che si possano sentire le vibrazioni, ma la sua coda vibra di continuo e forse Ciclamina si riferisce a quello. Allora decide di raccontarle tutta la sua storia, fin nei minimi dettagli.

Ciclamina ascolta in silenzio. Ogni tanto si gratta la corolla con una piccola foglia, come per pensare, poi alla fine dice: «Senti, Ciripò, io credo che i cattivi pensieri esistano e, spesso, questi ci fanno stare male, soprattutto quando sono tanti»

«Io sono preoccupato, non ho cattivi pensieri...»

«Anche le preoccupazioni sono **pensieri pesanti** che, se rimangono troppo dentro, fanno male. Bisogna portarle lontano da noi!»

«Ma dove? Sono sempre con me, non mi lasciano mai!»